

Preghiera dei Ma.Gi. 21 novembre 2022

Canto iniziale: **Re di Gloria**

Introduzione

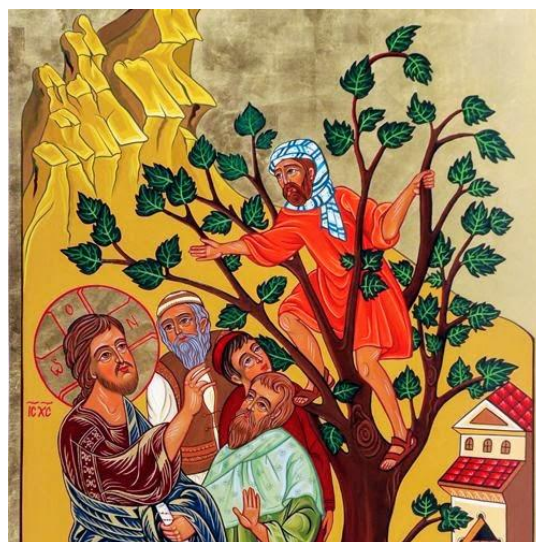
Riprendiamo il nostro cammino insieme, laici e suore, cammino di famiglia. A te mio Dio grazie!!
La tematica che farà da filo conduttore in questo anno per la preghiera del 21 sarà: **“Gli incontri di Gesù”**.

La Scrittura è la testimonianza dell’incontro che Dio fa con l’umanità; Gesù Cristo è colui che narra come Dio incontra gli uomini. La qualità degli incontri decide della qualità della nostra vita. Nel vangelo al cui cuore vi è la realtà di incontri in cui è soggetto Gesù stesso: si tratta di incontri con uomini o donne, con persone malate, persone colte nella quotidianità dell’esistenza, con persone in situazioni o momenti esistenziali particolarmente drammatici. Attraverso i racconti degli incontri di Gesù noi possiamo entrare nella dinamica divina-umana.

Lui è un cercatore di uomini e donne e la sua parola vuol essere sempre amore e salvezza. Riflettendo su quegli incontri di ieri, scopriremo che anche oggi il Maestro vuol ancora incontrare: noi!

Gesù e Zaccheo - dal vangelo secondo Luca (19,1-10)

¹ Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ² quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶ Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹ Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰ Il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Dall'omelia di papa Francesco alla Messa conclusiva della Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia

..... Il Vangelo ci parla proprio dell’incontro tra Gesù e un uomo, Zaccheo, a Gerico (cfr Lc 19,1-10).
Lì Gesù non si limita a predicare, o a salutare qualcuno, ma vuole – dice l’Evangelista – attraversare la città (cfr v. 1). Gesù desidera, in altre parole, avvicinarsi alla vita di ciascuno, percorrere il nostro cammino fino in fondo, perché la sua vita e la nostra vita si incontrino davvero. Avviene così l’incontro più sorprendente, quello con Zaccheo, il capo dei “pubblicani”, cioè degli esattori delle tasse. Dunque Zaccheo era un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani; era uno sfruttatore del suo popolo, uno che, per la sua cattiva fama, non poteva nemmeno avvicinarsi al Maestro. Ma l’incontro con Gesù gli cambia la vita, come è stato e ogni giorno può essere per ciascuno di noi.

1934-1938 Madre Giovanna nella missione di Villarotta Un grande campo di lavoro missionario

Ogni porta si aprì con la carità agli ammalati e l'assistenza ai moribondi; nonché con la visita ai così detti "fienili" ove si raccoglievano in promiscuità a lavorare la paglia.

Trovammo molte famiglie senza il vincolo religioso, in una immoralità dilagante ed incosciente. Nascevano molti figli illegittimi, però amatissimi. (Caso notevole: dieci figli alla stessa tavola, di padre diverso.)

Studiato il campo, con luce intellettuale piena d'amore, iniziammo la bonifica. Solo un Sacerdote veniva al mattino per la S. Messa.

Essendovi un Asilo Comunale, aprimmo un Pre-Asilo. Per cercare i possibili malati o moribondi, ci servimmo dei bambini, chiedendo loro informazioni famigliari. In poco tempo riuscimmo a conoscere i molti bisognosi di cure fisiche e spirituali. Per l'assistenza ai moribondi ci servivamo della carità generosa dell'ottimo Parroco di Brugno, Don Antonio Portioli.

Otto mesi senza Parroco: 28 morti, tutti coi SS. Sacramenti. La caccia alle Anime era il nostro assillo, essendo abituati a non chiamare il Sacerdote. In quel tempo, nessuno andava all'Ospedale¹³⁷...; ecco il perché di tanto lavoro di ricerca e di fatica. Mons. Zaffrani, lasciandoci sul campo ci disse: «Vi mando alla prova del fuoco!».



L'incontro di Francesco con il lebbroso (dal Testamento di san Francesco – F.F n. 110)

Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo".

.....continua dall'omelia di papa Francesco alla Messa conclusiva della Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia

Zaccheo, però, ha dovuto affrontare alcuni ostacoli per incontrare Gesù.

Non è stato facile, per lui, ha dovuto affrontare alcuni ostacoli, almeno tre, che possono dire qualcosa anche a noi.

Il primo è la BASSA STATURA: Zaccheo non riusciva a vedere il Maestro perché era piccolo.

Anche oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre. Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Per Gesù – ce lo mostra il Vangelo – nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: tu sei importante!

Quando nella vita ci capita di puntare in basso anziché in alto, può aiutarci questa grande verità: Dio è fedele nell'amarci, persino ostinato. Ci aiuterà pensare che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi. Sempre ci attende con speranza, anche quando

ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato. Dio, è ostinatamente speranzoso: crede sempre che possiamo rialzarci e non si rassegna a vederci senza gioia.

Dal Salmo 145 (144)

Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le
generazioni.
Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

.....continua 1934-1938 Madre Giovanna nella missione di Villarotta

Episodi

Qui mi si lasci notificare la gioia immensa e la difficoltà immane per unire le famiglie con il vincolo del matrimonio... religioso. Lavoro di penetrazione, di persuasione, di aiuti anche materiali pur di arrivare allo scopo. Raccogliemmo 20 coppie di Sposi e le presentammo al Sacerdote e si rettificarono le condizioni. A questo fine, chiedemmo la cooperazione del popolo, che rispose magnificamente, tanto da permetterci una vera festa di nozze, allietata dalla presenza di molti.

Uno Sposo, dopo oltre 20 anni di concubinato, con 25 figli, ebbe a gridarmi la sua gioia: «Signora Madre, se sapevo così, mi sposavo prima!».

E un altro, Venditore ambulante (di piccola cassetta, con bottoni, fettucce, aghi, saponi) si sposò, dopo lunghe conversazioni, e inviti a casa nostra, e acquisti... alle 3 dopo mezzanotte, in Chiesa, ed io gli tenni sul palmo della mano l'anello nuziale.

Un altro (Luigi!) padre di ragazze scostumatissime, seguito per molto tempo perché irriducibile, fu invitato a prendere ogni giorno un caffè nella nostra "entrata". Era stato battezzato, ma mai più Sacramenti. Era vedovo.

Ogni giorno gli parlavamo di Dio, nel breve tempo che assorbiva il caffè, cui aggiungevamo un mezzo sigaro. Questo fu la miccia che lo bruciò trasformandolo in parte. Qualche volta riuscimmo a fargli varcare la soglia della Chiesa. Accettò poi di confessarsi solamente da Fra Angelico Bertini, Cappuccino, perché nato nella stessa sua casa a Villarotta.

Fra Angelico, era appena ordinato Sacerdote, e non aveva la confessione. Le condizioni fisiche declinavano, e allora il Padre Provinciale dei Cappuccini gli consentì di confessarlo. E così fu!! Confessione lunghissima, ma deciso a non ricevere la S. Comunione, perché così era morta sua moglie. Giungemmo però a fargli somministrare la Estrema Unzione. Pace all'anima sua!

Da libro "Preghiere di Madre Giovanna" cfr. pag.153

O Signore, proteggi la tua chiesa
nelle tempeste del nostro tempo:
santificala e governala.
Desti araldi e testimoni della tua Verità.
Unisci nell'amore e nella fraternità, tutti coloro
che sulla terra
invocano il tuo Nome!
Preserva dall'angoscia
e dalla disperazione per mezzo della fede,
tutti i popoli della terra!

Preserva il mondo,
con la tua onnipotenza,
dalla fame, dalla guerra
e da ogni calamità!
Dona a tutti i popoli del globo
la vera pace!
Concedi la forza della perseveranza
ai nostri fratelli in difficoltà.
Rendici lieti nell'attesa del tuo Regno.
Amen!

.....continua dall'omelia di papa Francesco alla Messa conclusiva della Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia

Zaccheo aveva un secondo ostacolo sulla via dell'incontro con Gesù: la vergogna paralizzante. Possiamo immaginare che cosa sia successo nel cuore di Zaccheo prima di salire su quel sicomoro, ci sarà stata una bella lotta: da una parte una curiosità buona, quella di conoscere Gesù; dall'altra il rischio di una tremenda figuraccia. Zaccheo era un personaggio pubblico; sapeva che, provando a salire sull'albero, sarebbe diventato ridicolo agli occhi di tutti, lui, un capo, un uomo di potere, ma tanto odiato. Ma ha superato la vergogna, perché l'attrattiva di Gesù era più forte. E così la vergogna che paralizza non ha avuto la meglio: Zaccheo – dice il Vangelo – «corse avanti», «salì» e poi, quando Gesù lo chiamò, «scese in fretta» (vv. 4.6). Ha rischiato, si è messo in gioco. Questo è anche per noi il segreto della gioia: non spegnere la curiosità bella, ma mettersi in gioco, perché la vita non va chiusa in un cassetto.

Dopo la bassa statura, dopo vergogna paralizzante, c'è un terzo ostacolo che Zaccheo ha dovuto affrontare, non più dentro di sé, ma attorno a sé. È la folla mormorante, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato: Gesù non doveva entrare in casa sua, in casa di un peccatore! La folla, quel giorno, ha giudicato Zaccheo, lo ha guardato dall'alto in basso; Gesù, invece, ha fatto il contrario: ha alzato lo sguardo verso di lui (v. 5). Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene nel futuro; non si rassegna di fronte alle chiusure, ma ricerca la via dell'unità e della comunione; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore.

Ascoltiamo, infine, le parole di Gesù a Zaccheo, che sembrano dette apposta per noi oggi, per ognuno di noi (v. 5). "Scendi subito, perché oggi devo fermarmi con te. Aprimi la porta del tuo cuore". Gesù ti rivolge lo stesso invito: "Oggi devo fermarmi a casa tua". Il Signore desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno: le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni. Quanto gli piace che nella preghiera tutto questo sia portato a Lui!

Spazio di silenzio e condivisione (preghiere, risonanze, riflessioni)

Padre Nostro

Preghiera vocazionale

A te, mio Dio, Grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì" d'amore totale alla tua chiamata al sacerdozio,
alla vita consacrata e alle missioni, grazie!

Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele,
grazie!

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

Perché attrai a te i cuori arditi e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

Per le nostre esistenze che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del "Vangelo della
chiamata", grazie!

Per tutto e per sempre, grazie!

Canto finale: Come tu mi vuoi